

□ **Mozione n. 141**

presentata in data 7 aprile 2011

a iniziativa del Consigliere Marinelli

“Direttiva Bolkestein - sostegno agli stabilimenti balneari e alle attività in aree portuali”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che in data 29 gennaio 2009 l'Unione Europea ha aperto nei confronti dell'Italia la procedura di infrazione n. 2008/4908 per il mancato adeguamento della normativa nazionale in materia di concessioni demaniali marittime ai contenuti previsti dalla c.d. Direttiva Bolkestein (direttiva 123/2006/CE);

che per effetto della predetta procedura di infrazione il governo italiano – con l'articolo 1, comma 18, del d.lgs. 30 dicembre 2009 n.194, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2010 n.25 – ha soppresso il diritto di insistenza nel rinnovo delle concessioni demaniali in favore dei precedenti titolari previsto dal 2° comma dell'art.37 del Codice della Navigazione che aveva, dal secondo dopoguerra, garantito in Italia e nella nostra Regione la stabilità delle imprese ed incentivato gli investimenti nel settore producendo quel modello italiano di balneazione attrezzata, fondamentale punto di forza della nostra competitività nel mercato internazionale delle vacanze;

che la suddetta abrogazione, finalizzata a consentire al governo italiano di chiudere la procedura di infrazione è stata accompagnata dalla proroga, fino al 31 dicembre 2015, della durata dei titoli di concessione in essere;

che le disposizioni normative vigenti prima della Legge 25/2010 avevano consentito ai gestori degli stabilimenti balneari, nel corso degli anni, di programmare consistenti investimenti finalizzati a migliorare gli stessi e ad innalzare il livello dei servizi offerti;

che, poiché la c.d. Direttiva Bolkestein prevede che le concessioni demaniali vengano assegnate con bando ad evidenza pubblica, e non essendo più esercitabile il diritto d'insistenza, le tante imprese che gestiscono i bagni del nostro litorale, che hanno fatto investimenti nelle strutture e nelle spiagge corrono il serio rischio di non vedersi rinnovata, tra quattro anni, la licenza e di venire di conseguenza estromessi da grandi investitori, anche stranieri;

che la direttiva rischia di condannare alla chiusura le tante imprese del nostro litorale smantellando un sistema che rappresenta una tipicità tutta italiana in un settore che produce il 12% del PIL nazionale;

che gli effetti della direttiva Bolkestein si stanno ripercuotendo anche sulle altre attività che operano nelle aree portuali e che non ricadono nel regime di proroga fissato nel dicembre del 2015;

che, in particolare, a Civitanova Marche sono 34 le attività che operano in area portuale e che, di queste, 25 hanno concessioni demaniali scadute lo scorso 31 dicembre mentre le restanti le vedranno scadere alla fine del 2011 per via dei diversi scaglioni con cui sono state autorizzate le concessioni stesse;

che in questa situazione si trovano gli storici cantieri navali che operano al porto, le attività che fanno commercio ittico, le officine meccaniche, le cooperative, le rivendite di accessori per la nautica, ecc...;

che oltre alle 34 attività di terra ci sono anche le concessioni degli specchi acquei destinati all'acquacoltura e alla miticoltura;

che dietro le predette attività ci sono i titolari, i dipendenti e le rispettive famiglie con un numero di persone tra concessionari, personale impiegato e tutto l'indotto di circa 350-400 persone;

che, quindi, per gli operatori dell'area portuale di Civitanova Marche, così come per quelli di altre cittadine del litorale marchigiano ed italiano, si prospetta il rischio di perdere le loro concessioni demaniali poiché su di loro incombe il bando di gara ad evidenza pubblica e l'impossibilità di esercitare il diritto di insistenza;

che tanti operatori rischiano di perdere tutto quello che hanno fatto in decenni e decenni di attività: investimenti in macchinari, manufatti, innovazione della propria attività e che, pertanto, si ritiene necessario muoversi sulle orme tracciate dagli operatori balneari al fine di ottenere, in prima battuta, la proroga delle concessioni fino al 2015;

che, quindi, le imprese che operano in aree del demanio marittimo si trovano attualmente a dover affrontare, oltre all'incertezza economica dovuta ad un ciclo sfavorevole, anche e soprattutto l'incertezza normativa che riguarda la loro operatività e la loro stessa sopravvivenza;

che si ritiene estremamente urgente costruire un nuovo quadro normativo per l'intero settore in grado di assicurare quelle certezze di durata e di sopravvivenza che rappresentano le condizioni indispensabili per favorire investimenti e la crescita delle imprese interessate;

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale,

1. ad attivarsi, presso le sedi istituzioni governative nazionali nonché presso quelle europee, affinché:
 - a) venga ottenuto il differimento temporale al 31 dicembre 2015 dell'applicazione delle disposizioni previste dalla c.d. Direttiva Bolkestein a tutto il sistema delle concessioni demaniali nelle aree portuali, così come ottenuto per gli stabilimenti balneari, anche attraverso una specifica previsione all'interno della Legge comunitaria;
 - b) venga impedita, in virtù della specificità tutta italiana, l'applicazione diretta ed automatica della direttiva Bolkestein al sistema delle concessioni balneari ed a quelle in aree portuali o, comunque, ad introdurre un regime significativo di "prorogatio" del sistema previgente;
 - c) venga costruito un nuovo quadro normativo in grado di assicurare quelle certezze di durata e di sopravvivenza che rappresentano le condizioni indispensabili per favorire investimenti e la crescita delle imprese interessate;
2. a sostenere con forza le iniziative e le istanze delle associazioni di categoria, nonché di quelle costituite ad hoc, riconoscendo la legittimità e la corrispondenza all'interesse generale delle loro rivendicazioni.